

Over 60, ancora 13mila da vaccinare «Andiamo noi a cercarli nei mercati»

Andena, direttrice del distretto Ausl: «I "No vax" una minoranza, molti sono soltanto attendisti. Ecco come aumentiamo l'offerta»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

«Abbiamo ancora circa 13mila over 60 da vaccinare. Consideriamo che avere più di 60 anni è di per sé un fattore di rischio, anche perché sopra quell'età si sommano anche altre patologie croniche. Quindi non lo consideriamo un dato positivo, tutt'altro. Per questo motivo cerchiamo di venire incontro a queste persone, immaginando che non siano tutti "no vax" ostili al vaccino, ma piuttosto che si tratti di procrastinatori, gente che per inerzia o difficoltà logistiche si è detta: "Il vaccino? Poi vediamo"».

La dottoressa Annamaria Andena, direttrice del distretto Ausl di Piacenza nonché una delle responsabili della campagna vaccinale non nasconde le difficoltà di raggiungere alcune fasce particolarmente difficili e resistenti all'idea del vaccino. Ma l'Ausl ha già pronta una tattica con un "attacco a due punte". Certo nella fascia più delicata - gli over 60 sono la popola-

zione più esposti alle complicanze più severe del Covid - c'è ancora tanto da fare per chiudere il cerchio. E allora, spiega Andena, vale il proverbio della montagna e di Maometto. No vieni tu da me? Va bene: vengo io da te.

«Quella di chi non si vaccina - spiega ancora Andena - una zona grigia, che pare fatta più di negligenza e di attendismo che di vera opposizione. In realtà stimiamo che i "no vax" veri e propri all'interno di questi 13mila ancora senza vaccino siano una piccola minoranza. A volte magari dietro il rinvio del vaccino c'è solo la lontananza dal centro vaccinale, o difficoltà a raggiungerlo: per questo motivo abbiamo deciso di essere presenti su 13-14 tra mercati, sagre e fiere nei paesi e nelle frazioni, dove offriamo una vaccinazione monodose con il Johnson & Johnson, in modo da non dover programmare richiami per seconde dosi. Insomma, offriamo in luoghi di aggregazione quotidiana senza prenotazioni una palla da prendere al balzo per chi finora aveva mancato l'appuntamento vaccinale».

Montagna e Maometto

E da questa prima tattica, in cui in buona sostanza la montagna del vaccino va dal Maometto renitente o esitante, una risposta sta arrivando.

«Siamo sui mercati dalle 8 alle 12 e 30, e magari con 50 vaccinati alla volta - spiega ancora

Andena - stiamo lentamente erodendo quel blocco di 13mila over 60 non vaccinati».

L'altro elemento d'attacco per abbassare il dato dei non vaccinati è l'accordo coi medici di medicina del territorio. «Il rapporto del paziente col medico di base - spiega Andena - è un rapporto stretto, di fiducia, che in genere dura da anni. Un elemento decisivo per chi ancora deve convincersi che il vaccino va fatto potrebbe venire proprio dal dialogo col proprio medico di base, per avere un confronto e un consiglio e vaccinarsi nel suo studio. In questo modo contiamo di raggiungere altri "ritardatari" tra gli over 60».

Settembre, obiettivo 70%

Uno sguardo più generale ci dice che oggi a Piacenza, tolti gli under 12, siamo oltre il 60% di vaccinazioni. «A settembre contiamo di arrivare al fatidico 70%», spiega Andena, indicando il livello ottimale di copertura per il nostro territorio. A sorpresa, ma neppure troppo, sono i giovanissimi a tirare la volata verso "quota 70", mentre la fascia meno "aderente" al richiamo vaccinale a Piacenza resta quella tra 35 e 50 anni, che evidentemente rinvia nella speranza ottimistica di non dover affrontare le conseguenze peggiori.

«Anche sulla spinta del Green pass i giovanissimi - spiega Andena - rispondono con grande entusiasmo alla campagna vaccinale: hanno voglia di tornare alla loro vita normale. E non vogliono che la classe a scuola o la squadra in cui giocano vengano blindate da un caso di contagio. Desiderano riconquistare la loro socialità, non vogliono più stare in Dad o perdere un altro anno di sport insieme».



La campagna continua, anche fuori dagli "hub" previsti dalla Ausl

CINEMA ALL'APERTO

**Green pass, al Daturi primi "respingimenti"
«Ma noi applichiamo soltanto una legge»**

«Come tutte le norme da collaudare, anche quella del Green pass - il passaporto vaccinale necessario per sedersi in bar e ristoranti, per prendere aerei e traghetti, per andare in palestra, in piscina e al cinema, entrata in vigore soltanto da venerdì, ha bisogno di una fase di messa a punto. A portare una prima testimonianza di questo collaudo e degli ingranaggi che non girano, c'è Piero Verani, presidente del Cinemaniaci, associazione cui fa capo l'arena estiva del "Daturi". «Ho dovuto "respingere" - spiega Verani - all'ingresso alcuni spettatori perché erano privi del Green pass. Le reazioni hanno compreso una gamma

che andava dalla sorpresa, "Ma come ci vuole anche all'aperto?", al sarcasmo con borbottio, spesso poi replicato sui social con strali molto più pesanti lanciati al nostro indirizzo. Ma noi applichiamo una legge, niente di più».

«Noi ovviamente cerchiamo di aiutare chi ha problemi a mostrare il Green pass sul telefonino - spiega ancora Verani -, e invitiamo chi ne è sprovvisto a fare un tampone e tornare all'indomani con le carte in regola. Ma certo è una complicazione in più che ci costringe a un lavoro extra e a negare l'ingresso a clienti. Speriamo il collaudo finisca presto».



Anna Maria Andena

Molto bravi giovanissimi, che aderiscono in massa spinti dal desiderio di tornare alla vita di prima»